
ALLEGATO 2

L'ATTUAZIONE DELLO SMALL BUSINESS ACT E LE PRINCIPALI LINEE DI IMPEGNO DEL GARANTE IN SEDE EUROPEA

Una delle principali novità nell'attuazione dello *Small Business Act* - SBA a livello comunitario, è stata l'istituzione di un processo di *governance* rafforzata, fissata nella Comunicazione della Commissione sul riesame dello SBA (COM(2011) 78).

I 27 Stati membri hanno nominato ciascuno un proprio Rappresentante per le PMI (*SME Envoy*) che hanno poi costituito la **rete degli inviati a livello europeo**.

La missione della rete è quella di garantire l'attuazione dello SBA, riferire sui progressi compiuti a livello nazionale, promuovere lo scambio di buone pratiche e discutere e proporre nuove iniziative a vantaggio del sistema europeo di micro, piccola e media impresa.

La rete degli *SME Envoys* europei, integrata dai rappresentanti europei delle associazioni di categoria e dagli uffici della Direzione Generale per l'Impresa della Commissione Europea, ha consolidato ed intensificato la propria operatività nel corso del 2013 in cui la Direttiva europea dello *Small Business Act* (SBA) ha compiuto cinque anni.

La struttura snella della rete e dei suoi metodi di lavoro informali hanno continuato a dimostrarsi efficaci. Nel frattempo sono state portate a regime tre importanti novità in termini di *governance*:

- è stata prevista la possibilità che le proposte e le riflessioni sviluppate nell'ambito del *network* possano essere portate all'attenzione degli Stati membri nell'ambito dei lavori del Consiglio Competitività;
- i singoli *SME Envoy* hanno iniziato di agire da *rapporteur* su specifici argomenti di interesse comune, in modo da approfondire la qualità e la velocità di analisi da parte del *network* stesso;
- dopo la prima esperienza tenutasi a Cipro nel 2011, le attività della rete degli *SME Envoy* sono state formalmente presentate e discusse con gli *stakeholders*, in occasione della **2a Assemblea annuale delle PMI europee**, organizzata in Lituania (Vilnius, 24 – 26 novembre 2013) alla presenza di oltre 550 delegati provenienti da tutta Europa.

La rete degli *SME Envoys* nel corso dell'anno 2013 si è complessivamente riunita in quattro occasioni:

- Bologna (febbraio 2013)
- Bruxelles (giugno 2013)
- Vienna (settembre 2013)
- Vilnius (novembre 2013)

SME Envoys meeting di Bologna: fortemente voluto dal Vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani, il meeting di Bologna è stata dedicato in particolare ad esaminare la situazione delle piccole e medie imprese nella Regione dopo il forte terremoto dell'anno prima.

Oltre a ciò, il *network* ha insistito particolarmente nel fare il punto sui risultati raggiunti nei diversi Paesi in termini di riduzione degli oneri amministrativi e degli strumenti per facilitare e diversificare l'accesso al credito da parte delle imprese.

SME Envoys meeting di Bruxelles: la rete degli *Sme Envoys* ha approfittato della riunione di giugno dei Direttori Generali per la politica industriale dei Paesi membri, per organizzare una sessione di lavoro congiunta che ha avuto come punto principale all'ordine del giorno la relazione, da parte della Commissione, sulla prima attuazione del Piano d'azione *Entrepreneurship 2020*. Altri elementi affrontati sono stati lo stato dell'arte della trattativa per la riforma della regolamentazione del regime *de - minimis* per gli aiuti di Stato; e le strategie di sostegno europeo per l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare verso quelle PMI che affrontino per la prima volta i mercati esteri.

SME Envoys meeting di Vienna: nel corso del meeting i temi discussi sono stati l'avvio della riflessione tra gli *SME Envoys* circa il futuro della Direttiva sullo *SBA*; gli strumenti a sostegno della formazione professionale e per agevolare la ricerca delle competenze di cui le micro e PMI hanno maggiore necessità e minore disponibilità; e le opportunità per le PMI legate alla diffusione di un'economia più verde e sostenibile (con una presentazione delle politiche danesi, considerate tra le migliori prassi europee nel campo).

A Vienna, per la prima volta, alcuni imprenditori sono stati invitati alla riunione del *network* per presentare le loro idee e punti di vista, avviando un utile dialogo diretto con gli *SME Envoys* nazionali.

SME Envoys meeting di Vilnius: la riunione, e l'Assemblea annuale delle PMI in cui la riunione del *network* degli *SME Envoys* è stata ospitata, si sono inserite nell'ambito della "Settimana europea delle PMI" ed hanno costituito l'occasione per la Commissione di presentare lo stato di attuazione da parte dei singoli Paesi membri dei 10 macro-obiettivi dello *SBA* di fronte ad una platea costituita dai rappresentanti delle associazioni di categoria europee e moltissimi piccoli e medi imprenditori europei.

Nel corso della riunione, è stato dedicato ampio spazio all'analisi delle attività portate avanti dal *network* nel corso del 2013, alla pianificazione ed approvazione del programma di lavoro per il 2014; ed ad un'approfondimento specifico sulle cosiddette *Key Enabling Technologies* (nanotecnologie, micro e nano materiali inclusi i semiconduttori, materiali avanzati, biotecnologie, tecnologie fotoniche) e sull'impatto potenziale che queste, nel breve – medio periodo, potranno avere sul sistema della manifattura europea (in gran parte fatto di micro PMI).

Principali elementi di approfondimento:

Semplificazione

Il 2013 è stato un anno di interessanti risultati per quanto riguarda l'obiettivo *SBA* della semplificazione e della regolamentazione intelligente.

Si è infatti conclusa ed è stata poi pubblicata con grande evidenza dalla Commissione, la consultazione pubblica relativa a quali fossero i primi 10 atti legislativi considerati maggiormente impattanti ed inutilmente onerosi da parte del sistema di piccola impresa europea.

Oltre tre quarti dei partecipanti alla consultazione pubblica sono state PMI; la normativa REACH è risultata in assoluto quella più segnalata, tanto che l'Agenzia Europea delle sostanze chimiche - ECHA ha dichiarato la propria disponibilità a lavorare per rendere l'applicazione di REACH meno onerosa per le PMI (sito web dell'Echa <http://echa.europa.eu/web/guest/support/small-and-medium-sized-enterprises-smes>).

La Commissione si è poi messa al lavoro su questa "short list" e ha adottato una comunicazione sulla propria azione di semplificazione rispetto a quanto segnalato dalle imprese, pubblicata il 2 ottobre scorso, in cui si stabilisce la futura politica in questo contesto, vengono pianificate una serie di azioni specifiche per migliorare l'idoneità di tali regolamentazioni e per cercare di eliminare gli oneri inutili a carico del sistema di impresa e più in particolare delle micro e PMI.

Strumenti di finanza per le PMI

Facilitare l'accesso ai finanziamenti è stato e rimane uno dei principali obiettivi della SBA.

Il Programma Quadro - PQ per la competitività e l'innovazione (CIP) 2007 – 2013, mirato al sostegno delle attività di innovazione, ha posto particolare enfasi a garantire migliorare le condizioni per agevolare l'accesso ai finanziamenti: nell'ambito di tale Programma, sono stati destinati 1,1 miliardi di euro agli strumenti finanziari per facilitare l'accesso ai prestiti, al capitale di rischio ed azionario per le PMI.

Il CIP ha fornito buoni risultati:

- a fine 2012, risultavano mobilitati 13,2 miliardi di euro di prestiti a favore di oltre 220.000 piccole e medie imprese
- alla chiusura del PQ, la Commissione si aspetta di essere riuscita a raggiungere, in particolare attraverso gli strumenti di garanzia finanziaria, oltre 315.000 piccole e medie imprese europee.
- l'intervento del CIP ha supportato i fondi di venture capital nella raccolta di oltre 2,3 miliardi di euro di capitale di rischio.
- il 99 % delle imprese beneficiarie sono PMI.

Il network ha poi attribuito particolare attenzione al tema dei **ritardi di pagamento** che danneggiano fortemente il sistema di piccola impresa europea, tanto più in questa prolungata fase di restringimento delle possibilità di credito (per maggiori dettagli sul complesso di queste azioni si veda il portale *Access2finance* che fornisce il quadro dei finanziamenti disponibili negli Stati membri dell'UE (<http://www.access2finance.eu/>).

Internationalizzazione ed accesso ai mercati

La Direzione Generale Impresa, su input del VicePresidente Tajani, ha condotto numerose missioni per la crescita (*mission to grow*). Si tratta di missioni che combinano incontri politici ad alto livello tra la Commissioni ed importanti Stati terzi, con incontri di matchmaking di business; questa

iniziativa ha visto finora la partecipazione di oltre 500 Pmi europee di 26 diversi Stati e la firma di più di 60 Accordi di collaborazione bilaterale. Il programma varato dalla Commissione prevede che vengano completate 10 missioni per la crescita verso 17 diversi Paesi entro fine 2013.

Una collaborazione fruttuosa nell'ambito dell' *UE-USA PMI Dialogue* ha portato alla firma di un Memorandum d'Intesa sulla cooperazione tra l' *Enterprise Europe Network* – rete EEN e la *US International Trade Administration*.

La Commissione ha poi completato e condiviso con la rete degli *SME Envoys* uno studio sui servizi di supporto necessari alle PMI per affrontare i mercati internazionali.

In particolare, è stata realizzata una mappatura di tutti gli operatori pubblici e privati degli Stati membri dell'UE che operano a sostegno dell'accesso delle PMI sui mercati terzi.

Imprenditorialità

Nel contesto del “Piano d' Azione per l'imprenditorialità 2020” sono state intraprese alcune importanti azioni:

- il bilancio del Programma “*Erasmus per giovani imprenditori*” è stato aumentato di 1 milione di euro: sono stati programmati circa 700 scambi tra imprenditori per il nuovo ciclo del programma (in particolare, nel mese di dicembre 2013 verrà avviato il programma di scambi di giovani imprenditori tra l'UE ed il Brasile).
- il *Digital Entrepreneurship Monitor* è stato lanciato nel gennaio 2013 per misurare e valutare le principali tendenze tecnologiche e di mercato, le opportunità di *business* emergenti, i paradigmi di *business* innovativi e il loro impatto sull'economia europea.
- la Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura lancerà a breve il quadro di riferimento per il programma sull' “*Università imprenditoriale*”.

La Commissione ha poi presentato due nuove iniziative:

- una che intende delineare un nuovo approccio comune alle situazioni di insolvenza e fallimento aziendale, concentrandosi sulla conservazione dei beni strumentali essenziali alla vita dell'azienda e dei posti di lavoro;
- la seconda, rivolta ad aumentare concretamente le prospettive della c.detta “seconda possibilità” imprenditoriale nei confronti di quelli imprenditori onesti che sono incappati in un fallimento.

Merita infine richiamare come il “*Club Leader*” lanciato dalla DG CONNECT, a cui sono stati chiamati a partecipare i **fondatori di importanti aziende innovative europee** (tra cui Spotify, Angry Birds, Myspace, Skype) si è riunito per la prima volta in marzo e che ha ultimato “Manifesto per la nuova imprenditorialità in Europa”, presentato al Consiglio europeo di ottobre 2013.

ALLEGATO 3

L'ARTICOLAZIONE DELLE IMPRESE NELLE PRINCIPALI FILIERE PRODUTTIVE

L'accorciamento delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e la crescita della concorrenza internazionale hanno concorso, in Italia, da un lato a una crescente parcellizzazione dei processi produttivi - peraltro oggi sempre più estesi a livello mondiale - dall'altro a una peculiare organizzazione per forme "aggregative" delle imprese.

L'economia italiana, sebbene sia caratterizzata dalla predominanza di Micro e PMI (il 99,9% delle imprese extra-agricole rientra nella fascia dimensionale fino a 250 addetti), è tradizionalmente organizzata in *cluster*, oggi identificabili non solo nella forma tipica del distretto industriale ma anche in altre tipologie di forme aggregative, che vanno dalle reti "collaborative" di impresa, formali o informali, alle filiere produttive o ai gruppi di impresa¹⁰.

Secondo le ultime stime dell'Istat, i gruppi di impresa in Italia sono oltre 82.000, comprendono più di 185.000 imprese attive residenti e coinvolgono oltre 5,6 milioni di addetti (circa un terzo degli occupati delle imprese attive totali presenti in Italia). La dimensione media dei gruppi in Italia è di 69,2 addetti per gruppo. Un gruppo medio in Italia è composto da 2,3 imprese che occupano, ciascuna, mediamente 30 addetti.

Sono inoltre presenti in Italia circa 1.200 contratti di rete che coinvolgono quasi 6.000 imprese.

Ma il tessuto produttivo italiano è articolato, in larga parte, in filiere globali che travalicano, mescolano e integrano i settori. La filiera, intesa come insieme delle attività interrelate che si snodano lungo la catena del valore di un prodotto/servizio, comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio.

Spesso in Italia le migliori *performance* ottenute nell'ambito di un distretto o di una filiera produttiva, sono favorite dalla presenza di una media impresa che assume il ruolo di capofila all'interno della catena del valore (vi sono circa 4.000 medie imprese in Italia, delle quali il 90% esporta stabilmente all'estero).

L'impresa capofila garantisce generalmente il trasferimento di *know how* e la trasparenza nel flusso delle informazioni fino all'ultimo piccolo subfornitore, favorisce ed attiva gli investimenti comuni in innovazione tecnologica ed organizzativa. Un caso di successo di questo tipo è ad esempio offerto dall'impresa italiana Gucci, che ha creato tre reti di imprese specializzate nella piccola pelletteria, borsetteria e valigeria (le reti: P.re.Gi., Almax e F.a.i.r), unendo aziende di piccole dimensioni, attive nei vari anelli delle catene di

¹⁰ Il Regolamento del Consiglio europeo n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non, [per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili] in grado di unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Inoltre il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono". Negli archivi statistici secondo il Regolamento Comunitario n. 177/2008 devono essere registrati i legami di controllo tra le imprese sia a livello nazionale che a livello multinazionale. A questa esigenza operativa ha risposto la metodologia armonizzata messa a punto da Eurostat in collaborazione con gli Istituti Statistici dei Paesi Membri nell'ambito del *Working Group "Enterprise Groups"* e pubblicata nel capitolo 21 del *Recommendation Manual on Business Registers*.

subfornitura, che dispongono di manodopera nazionale altamente qualificata e sono in grado di produrre beni di elevatissimo standard qualitativo.

Il Ministero dello Sviluppo Economico¹¹ nel 2012 ha compiuto un primo esercizio di riarticolazione del sistema produttivo italiano nelle principali filiere presenti nel Paese, che consente di trarre degli spunti di riflessione su un tema centrale per il futuro dell'industria italiana, fornendo alcune prime stime sulla produttività, sugli investimenti e sugli altri indicatori volti ad indagare sulla competitività di un sistema di imprese che ruota sostanzialmente attorno al *Made in Italy*.

Il lavoro ha cercato dunque di fornire il profilo dimensionale e una valutazione orientativa del peso delle principali filiere nell'economia italiana. Ne risulta un quadro che rappresenta nel complesso, in termini di valore aggiunto e di fatturato, circa l'80% del sistema produttivo nazionale.

Dall'analisi dei dati Istat, la filiera delle Costruzioni si colloca al primo posto nella graduatoria delle filiere italiane in termini di valore aggiunto (16% del totale) e di occupati (oltre il 17%). Seconda in classifica è la filiera dell'Agribusiness che però racchiude il maggior numero di imprese, concorrendo alla formazione dell'11% del valore aggiunto totale e dando lavoro al 12% degli occupati (Tab. 1). Seguono, nell'ordine, le filiere dell'ICT, dei Trasporti e logistica e quella della Sanità. La quinta posizione in termini di valore aggiunto spetta, quasi a pari merito, alle filiere dell'Energia, del Sistema moda e della Meccanica. Ma la classifica si trasforma analizzando l'orientamento all'export. Quella che più contribuisce al totale dell'export nazionale è la filiera della Meccanica, che nel 2012 (con oltre 54 miliardi) concorre per il 15% del totale. Al secondo posto compare il Sistema moda (14%) e al terzo l'Agribusiness (oltre il 10%).

Tab. 1 - Peso delle principali filiere italiane nell'economia nazionale - valori percentuali

Filiere produttive(*)	Imprese	Addetti	Valore Aggiunto	Fatturato	Costo del lavoro	Export
AGRIBUSINESS	33,1	12,4	11,1	14,2	8,6	10,6
COSTRUZIONI	19,1	17,7	16,0	12,3	14,6	4,7
DIFESA E AERONAUTICA	0,01	0,2	0,5	0,3	0,6	1,7
ICT	2,1	4,0	7,1	4,7	6,7	2,6
MECCANICA	1,1	3,5	4,6	3,9	5,7	15,0
MEDIATICO/AUDIOVISIVO	1,1	1,6	2,3	1,8	2,3	0,7
SANITA'	4,9	5,9	6,5	4,6	5,8	5,7
SISTEMA CASA	2,6	4,0	3,4	3,7	4,2	6,4
SISTEMA MODA	4,8	6,3	4,7	5,4	5,3	14,0
TURISMO/BENI CULTURALI	4,0	5,7	3,1	2,2	3,7	0,0
ENERGIA	0,2	1,2	4,9	9,3	2,8	9,0
FINANZA (n.d.)	-	-	-	-	-	-
CHIMICA	0,2	1,1	1,7	2,4	2,0	7,4
METALLURGIA/SIDERURGIA:	0,5	2,2	2,9	3,8	3,5	9,9
MEZZI DI TRASPORTO	2,1	3,9	3,9	6,5	4,9	9,4
TRASPORTI E LOGISTICA	2,2	5,5	6,6	4,5	7,8	0,0
PACKAGING	0,1	0,6	0,7	0,9	0,8	0,8
TOTALE FILIERE	78,1	76,0	79,9	80,5	79,2	97,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Istat (*I risultati economici delle imprese, Anno 2010*)

(*) I dati Istat "I risultati economici delle imprese" si riferiscono alle imprese industriali e dei servizi di mercato e non comprendono le attività finanziarie e assicurative, delle organizzazioni associative, e la pubblica amministrazione e difesa. Per la filiera Agribusiness il comparto agricolo è di Fonte Istat "I risultati economici delle imprese agricole". Per l'Export le elaborazioni si riferiscono alle merci (aggiornamento a fine 2012).

¹¹ Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, uffici di staff del capo del dipartimento.

In base alle analisi condotte i valori di produttività più bassi (espressa dal valore aggiunto per addetto) si rilevano per la filiera del Turismo e beni culturali e per quella del Sistema Moda, a fronte di una media nazionale di 42,4 mila euro. Viceversa, i più elevati livelli si rilevano per la filiera dell'Energia, per quella dell'ICT, e della Difesa e Aeronautica (Tab. 2).

Sebbene le analisi mostrino che la produttività tende a crescere all'aumentare delle dimensioni aziendali, non sempre è possibile tracciare un filo diretto tra dimensione e produttività, in quanto il fenomeno, in Italia, assume valenze più complesse che passano per le relazioni produttive all'interno della filiera, tra imprese medio-grandi e micro-piccole imprese sub-fornitrici.

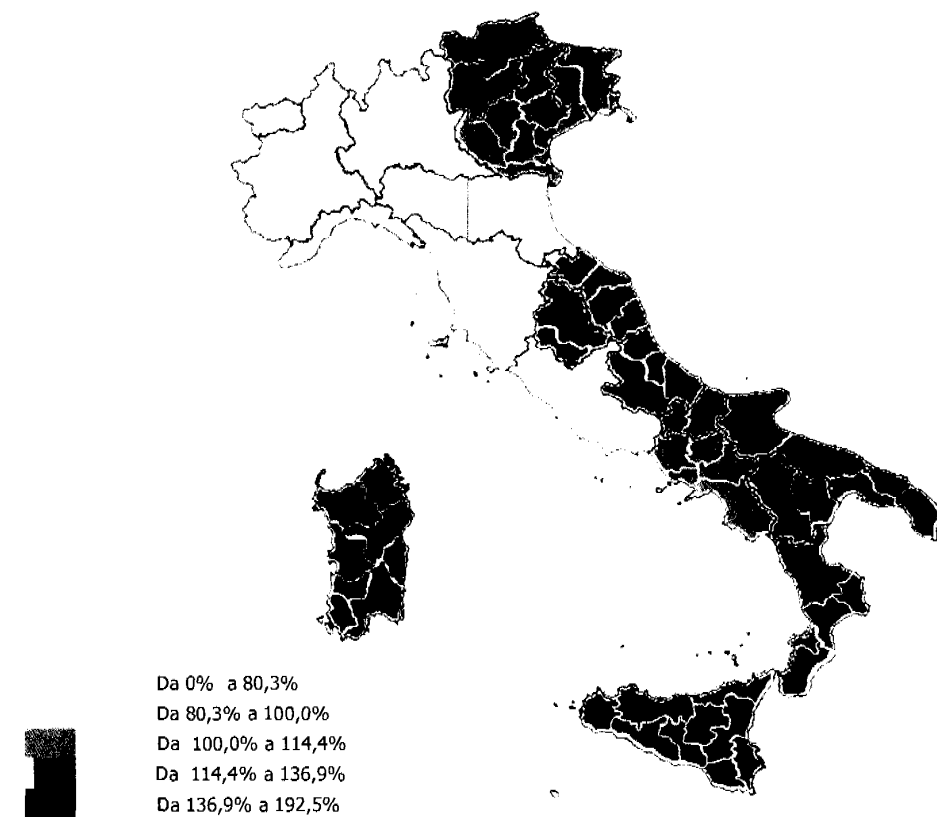
Tab. 2 – Principali indicatori economici delle filiere produttive italiane

Filiere produttive	Costo del lavoro per dipendente (migl. euro)	Costo orario del lavoro (euro)	Invest. per addetto (migl. euro)	Valore aggiunto per addetto (migl. euro)	Dimensione media (addetti per impresa)
AGRIBUSINESS	31,8	19,5	nd	38,0	1,1
COSTRUZIONI	33,6	20,1	9,5	38,2	2,7
DIFESA/AERONAUTICA	52,3	31,3	6,8	81,5	63,4
ICT	47,9	29,1	8,4	76,4	5,5
MECCANICA	42,7	25,2	6,0	56,4	9,2
MEDIATICO/AUDIOVISIVO	44,8	27,1	6,5	58,8	4,3
SANITA'	32,2	20,9	4,3	46,5	3,5
SISTEMA CASA	32,4	19,6	5,3	35,3	4,5
SISTEMA MODA	28,5	17,7	3,3	31,2	3,8
TURISMO/BENI CULTURALI	22,4	14,4	3,8	23,3	4,2
ENERGIA	54,7	33,1	50,3	173,8	21,3
FINANZA (n.d.)	-	-	-	-	-
CHIMICA	43,7	26,4	13,0	64,0	14,3
METALLURGIA/SIDERURGIA:	39,0	23,4	11,0	54,4	12,8
MEZZI DI TRASPORTO	36,5	22,2	6,6	42,3	5,4
TRASPORTI E LOGISTICA	38,9	23,1	15,2	50,9	7,1
PACKAGING	35,9	21,4	7,5	50,8	11,2
TOTALE FILIERE	35,3	21,5	9,0	44,6	2,8
TOTALE ECONOMIA	34,2	21,0	8,2	42,4	2,9

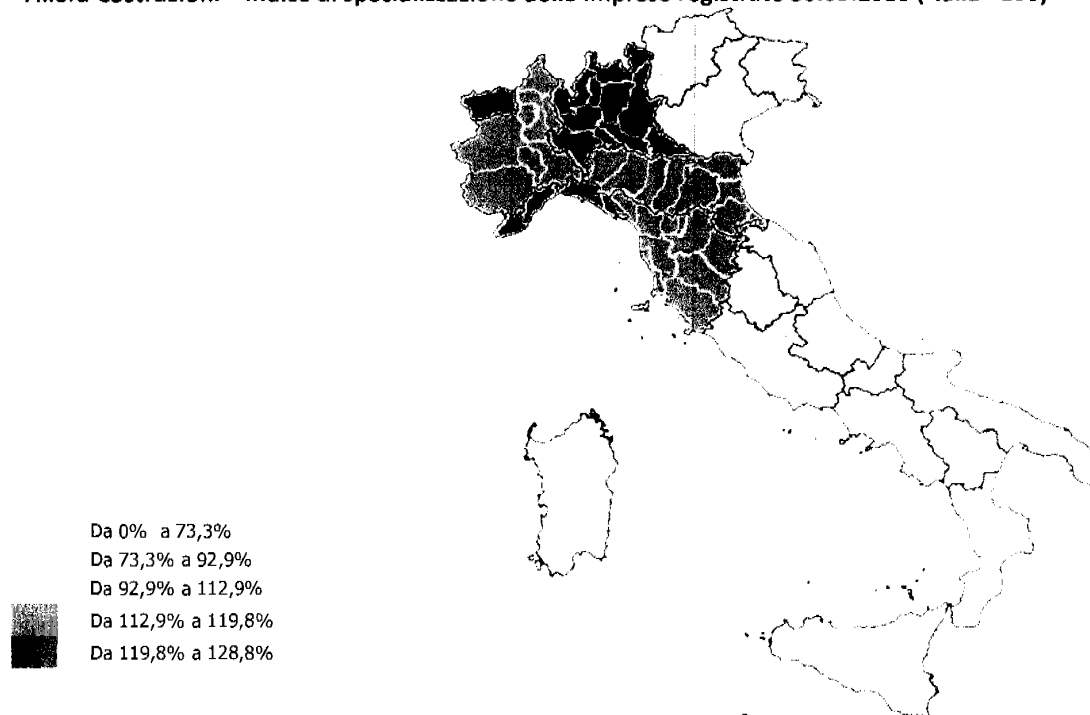
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Istat (I risultati economici delle imprese, Anno 2010)

La distribuzione territoriale dell'occupazione nelle Regioni italiane, analizzata attraverso l'analisi degli indici di specializzazione, consente di far emergere alcune realtà regionali che nell'ambito dell'economia nazionale hanno un peso ridotto se si osservano esclusivamente i valori assoluti¹².

¹² Gli indici di specializzazione sono stati elaborati sulla base del peso percentuale delle imprese registrate nelle varie filiere produttive sul totale settori per ciascuna Regione, in rapporto all'analogia quota percentuale per l'Italia, e suddivisi in cinque classi (quintili).

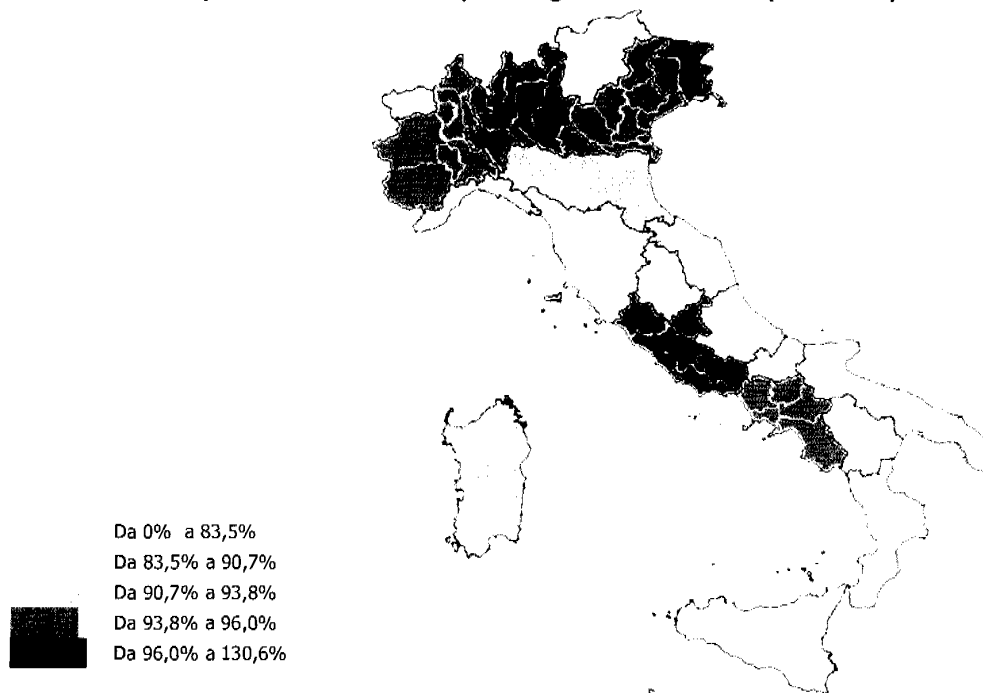
Filiera Agribusiness – Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)

Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera Costruzioni – Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)

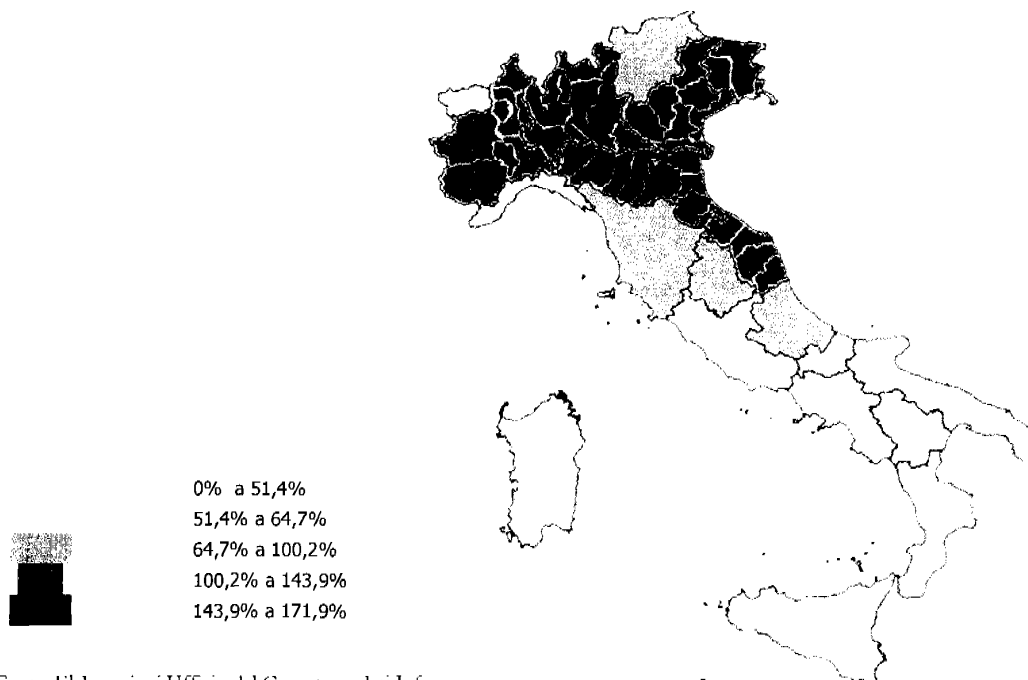
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera ICT – Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



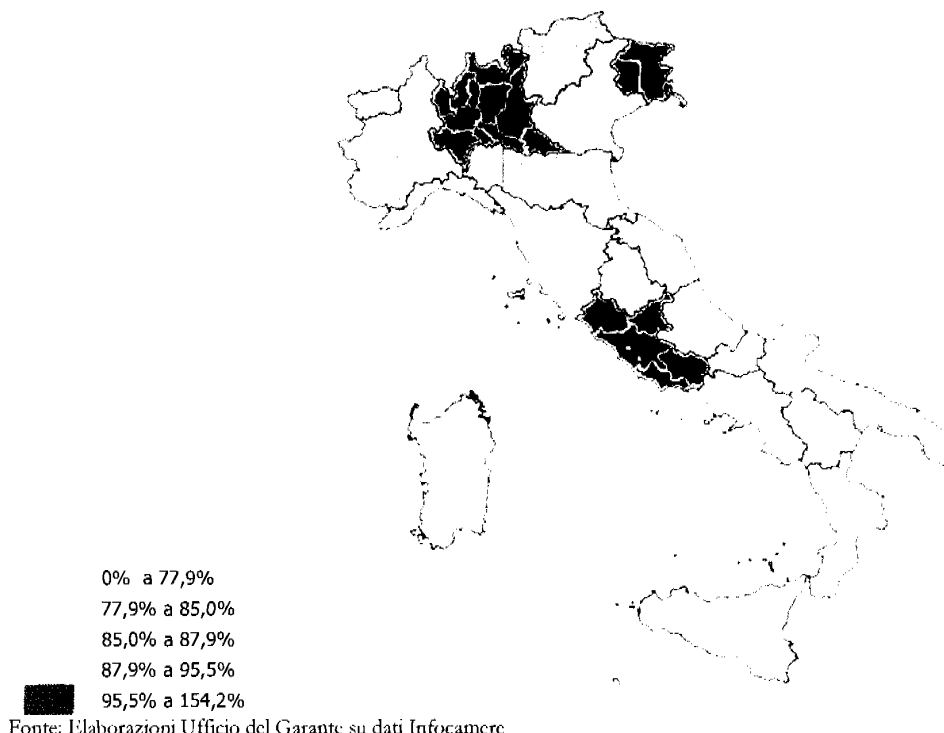
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera Meccanica– Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)

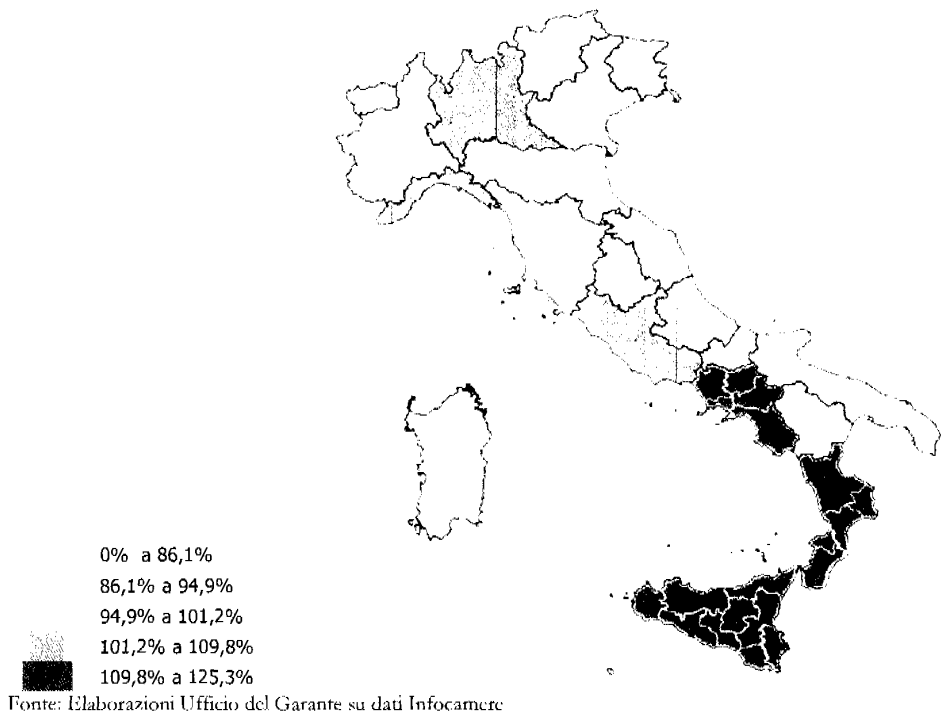


Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

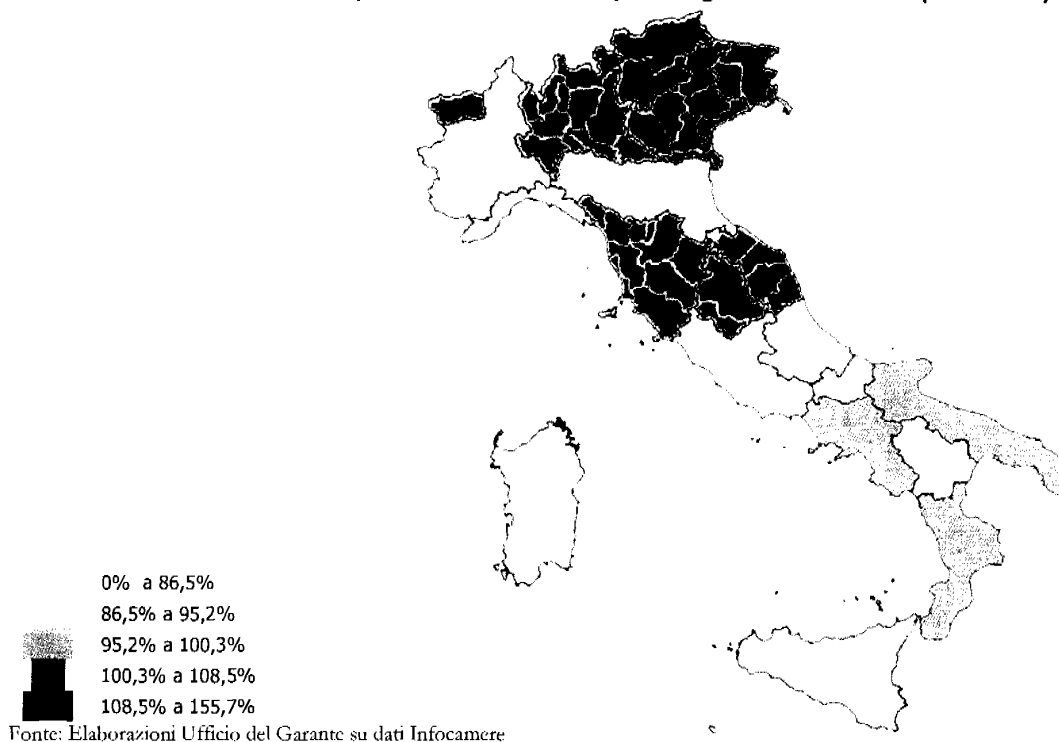
Filiera Audiovisivo-Mediatico— Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



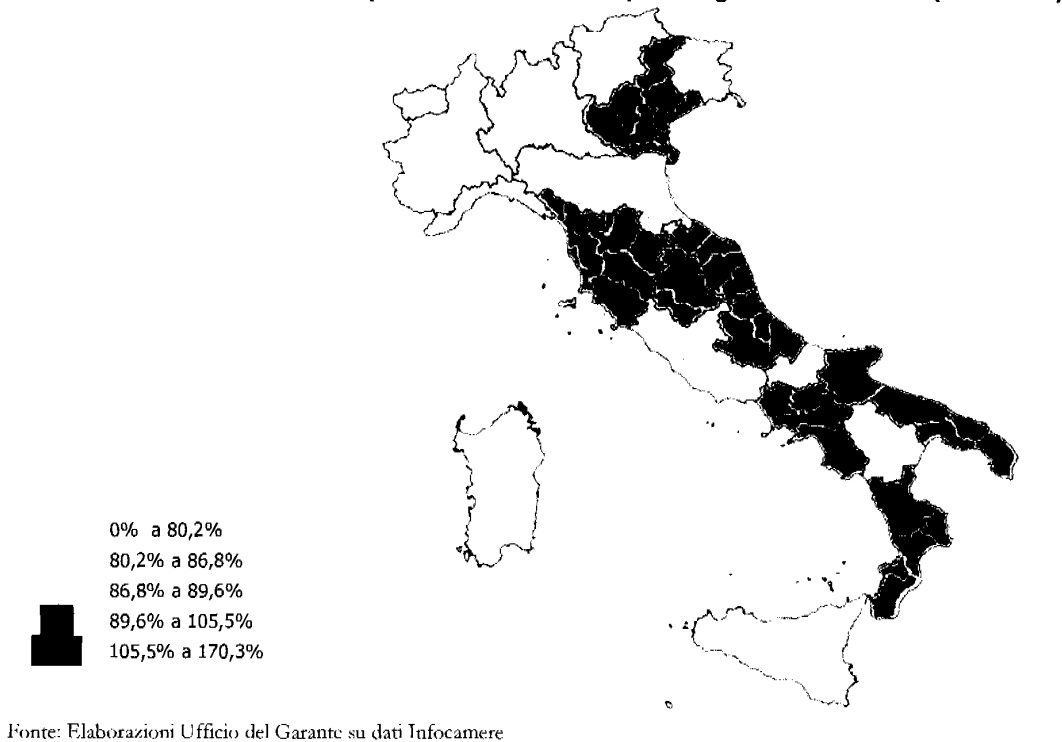
Filiera Sanità— Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



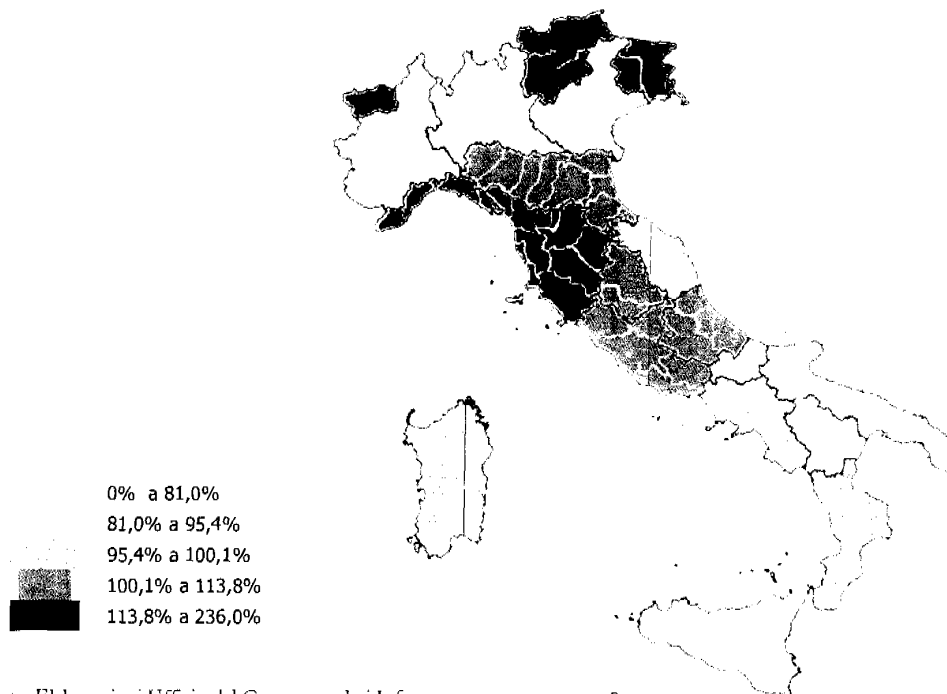
Filiera Sistema casa - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



Filiera Sistema moda - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)

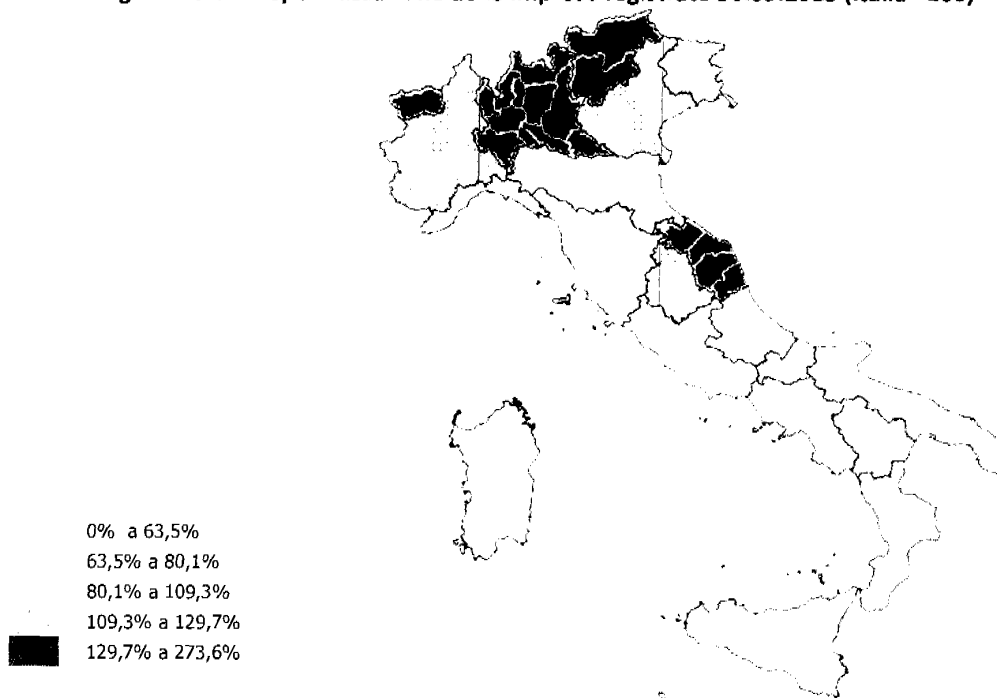


Filiera Turismo - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



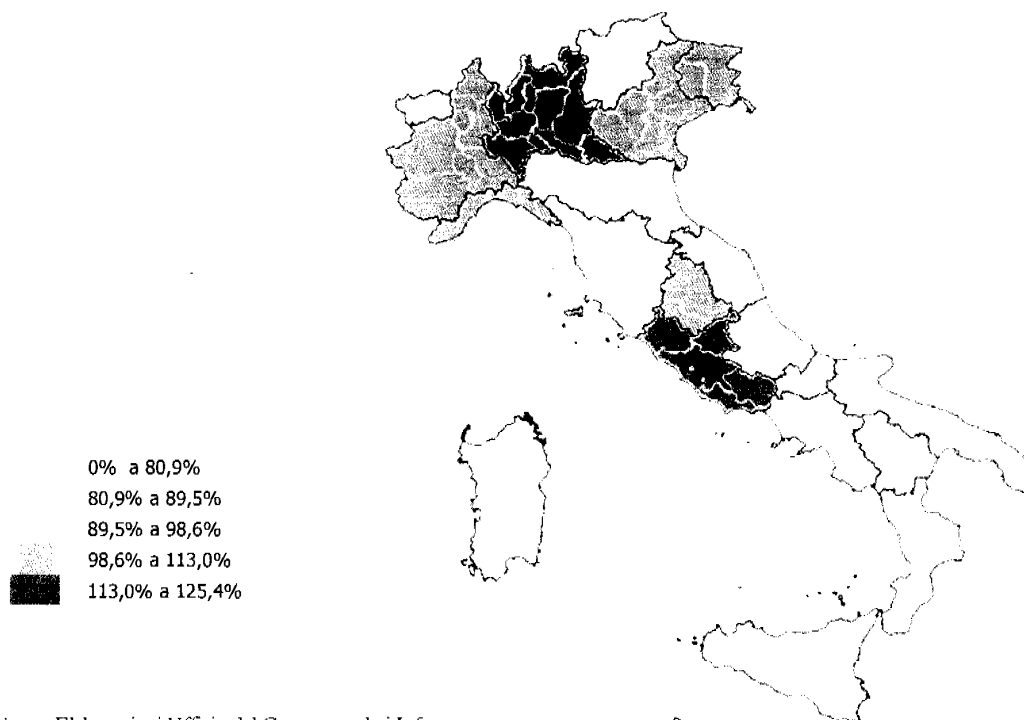
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera Energia - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



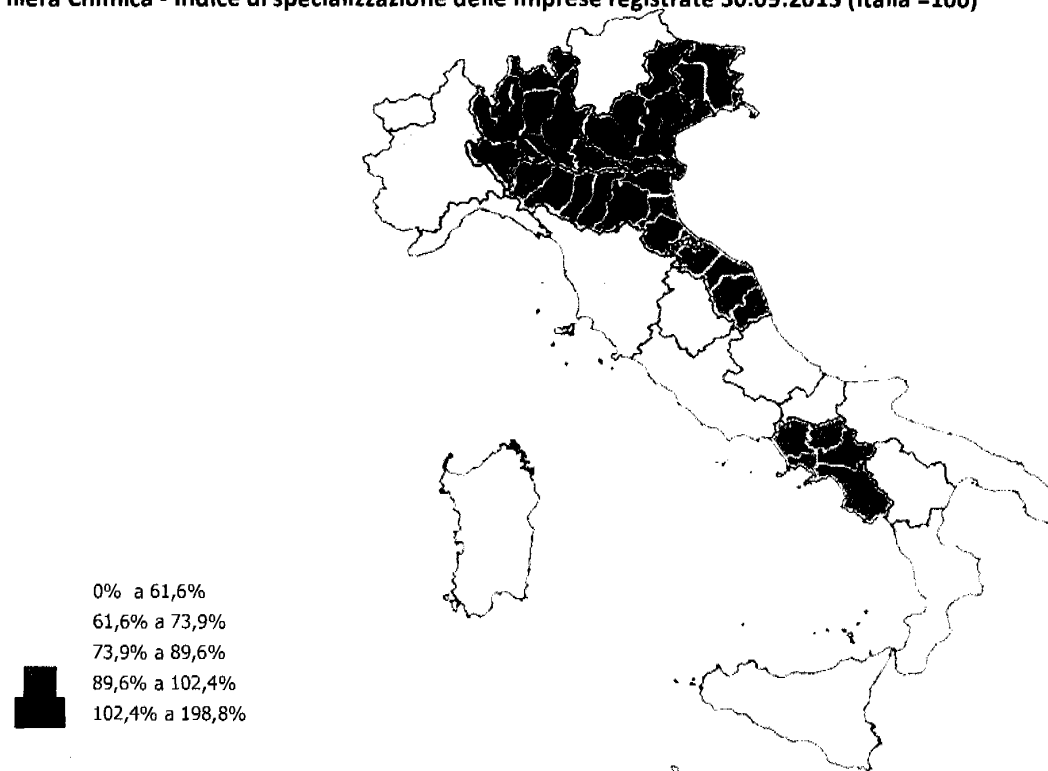
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera Finanza - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)

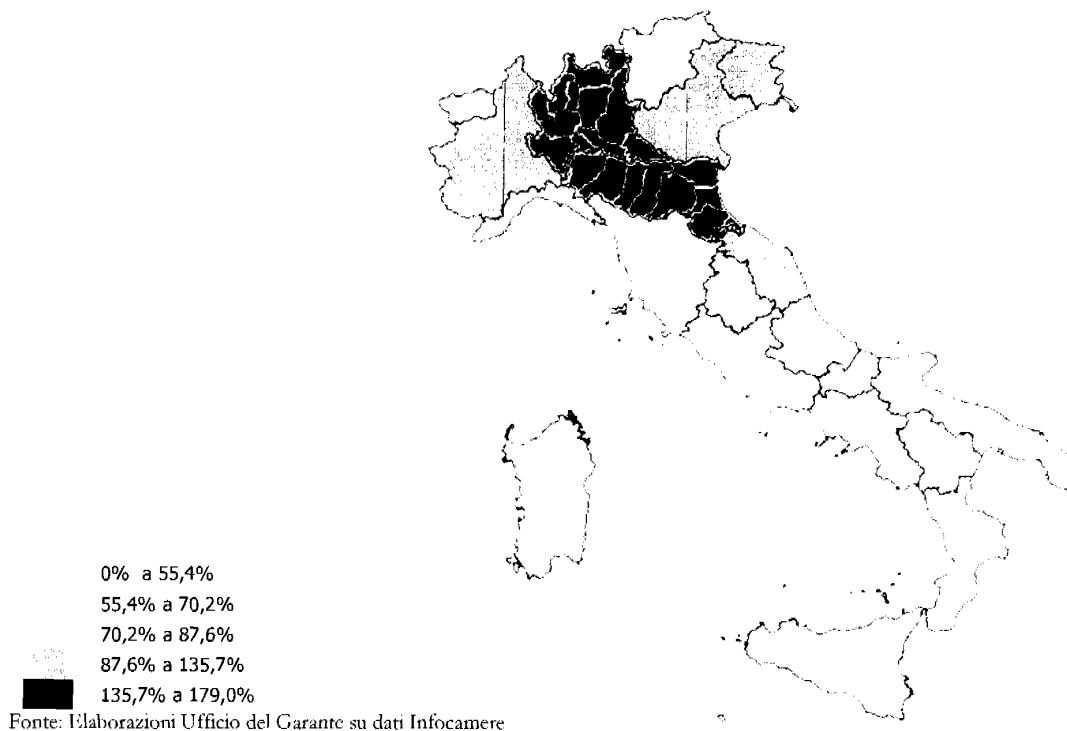
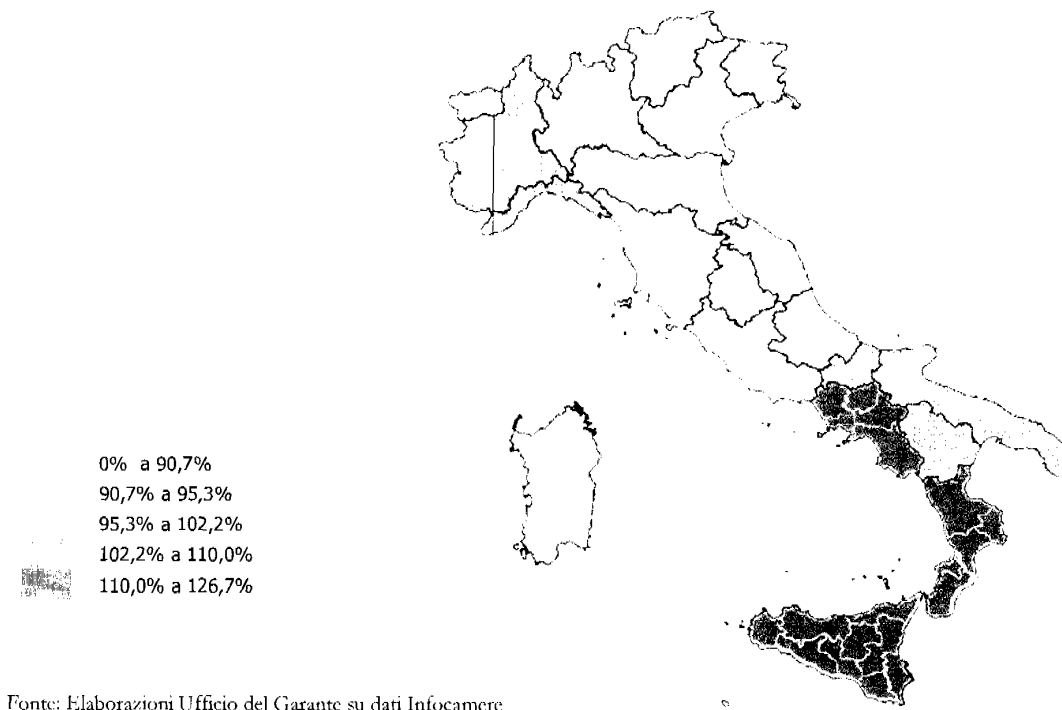


Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

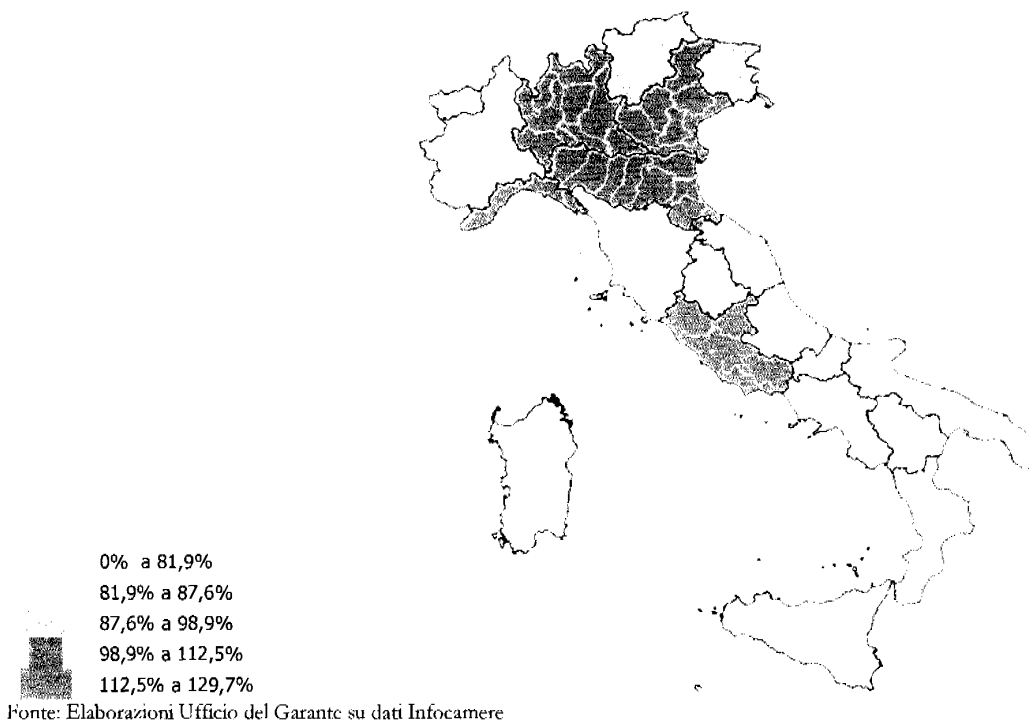
Filiera Chimica - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



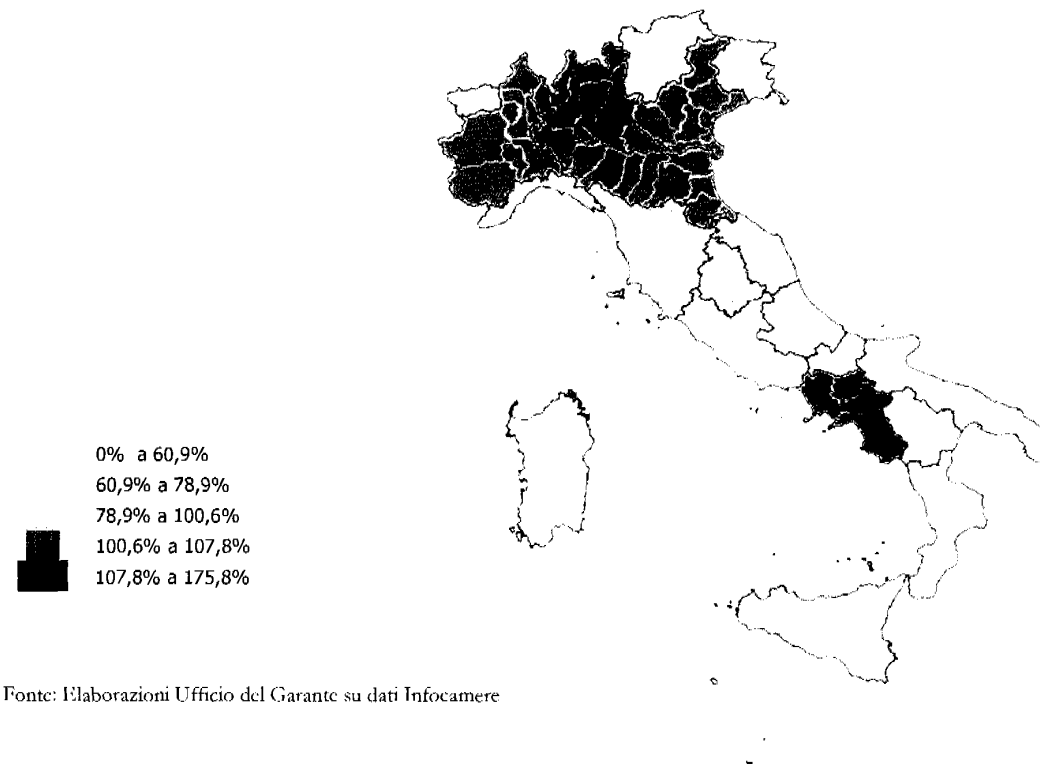
Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere

Filiera Metallurgia-Siderurgica - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)**Filiera Mezzi di trasporto - Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)**

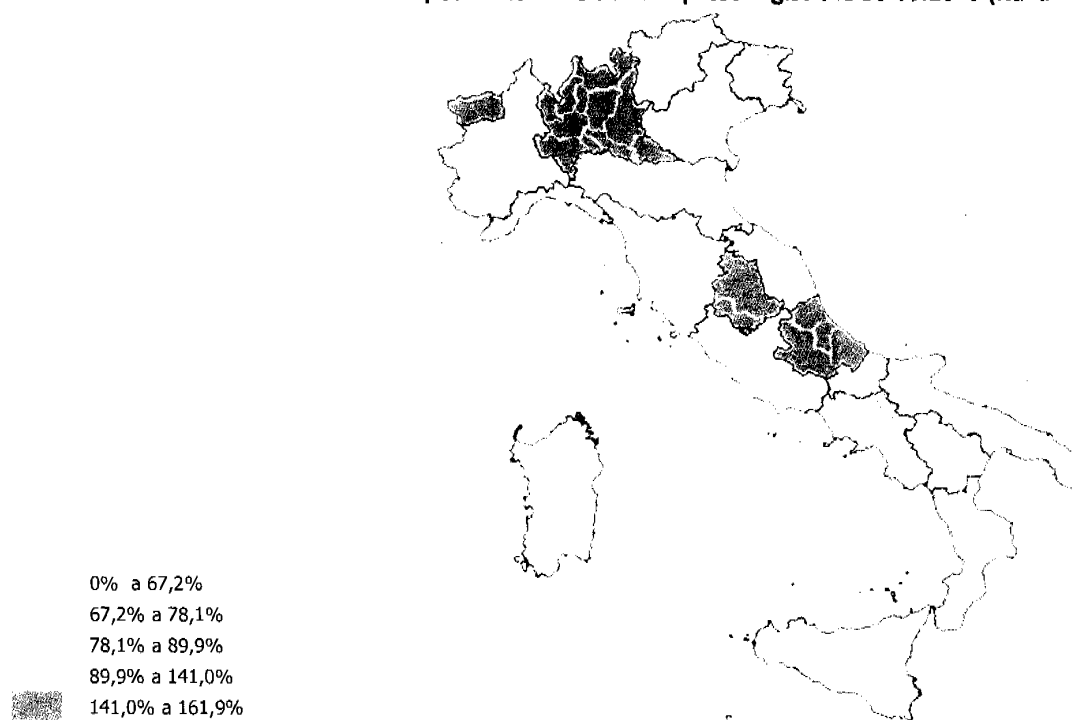
Filiera Trasporti-logistica -Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



Filiera Packaging -Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



Filiera Difesa e aeronautica— Indice di specializzazione delle imprese registrate 30.09.2013 (Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Ufficio del Garante su dati Infocamere